

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Napoli a domicilio un mese gr. 40
 Provincia franco di posta un trimestre duc: 1, 50
 Semestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre. L. It. 7, 50
Un numero separato costa Un grano.

Esce tutt' i giorni anche festivi, tranne le solennità.

L'Ufficio di Redazione, e la distribuzione principale è presso
 lo Stabilimento tipografico dell' Ateneo.
 Vico S. Maria Vertecoeli, N. 9.

Si ricevono Inserzioni a Pagamento.

AVVISO

L'amministrazione del Giornale, dopo lunghi e pazienti sforzi per sistemare, con qualche esattezza, la distribuzione del *Pungolo* agli associati nell'interno della città, si è dovuta convincere della materiale impossibilità di riuscirvi. Ciò posto, i signori associati di Napoli, sono prevenuti che a datare dal Giorno di domani, lo spacciatore del Giornale in *Strada nuova Monteoliveto N. 55* è incaricato di restituire il prezzo d'abbonamento a tutti coloro che non credessero di attendere l'invio del foglio col mezzo postale la mattina appresso che il numero è uscito.

Si coglie quest'occasione per dichiarare agli abbonati di provincia che la spedizione a loro sarà fatta d'ora innanzi colla più scrupolosa precisione, e che se il Giornale, o non arriva, o indugia, la colpa non deve attribuirsi che ad incagli naturali agli uffici postali, non ancora perfettamente organizzati.

L'amministrazione

PROPEDEUTICA ELETTORALE

I.

Il periodo dell'agitazione elettorale è cominciato — ma non si svolge regolarmente; e ciò per una specie di passivo indifferentismo dei cittadini in generale, del quale s'appropria chi vorrebbe dare alle elezioni un indirizzo particolare. Ogni influenza esclusiva, qualunque pure ne sia l'intento, è sempre dannosa alla Nazione in momenti di supremi pericoli; nei quali — come ci ammonisce anche il Prode e Patriotta Garibaldi da Caprera — non si devono, nonchè assecondare, neppure ascoltare i Partiti — perchè importa soprattutto procurare la maggior Concordia nazionale.

Le anomalie che isorgiamo nel movimento elettorale ci fanno avvertire che la maggioranza dei cittadini non comprende ancora appieno l'importanza e la gravità del Mandato e-

lettorale — e che la maggioranza, col suo atteggiamento passivo, non per un proposito fisso, ma per inscienza o per noncuranza, agevola alle mene dei partiti il loro intento.

Perciò ci ascriviamo a dovere di porgere a tutti quelli, che sono chiamati all'esercizio del mandato elettorale alcuni ammonimenti, che valgano ad erudirli intorno ai doveri che loro incumbono come cittadini di libero Stato, d'una Monarchia parlamentare.

E prima d'ogn'altra cosa dobbiamo fare un appello generale perchè tutti coloro, che sono chiamati all'esercizio del Mandato elettorale, accorrano a iscriversi alle liste relative.

È questo l'esercizio del più sacro dovere e del più importante diritto — perchè l'elezione politica è l'espressione della volontà nazionale. Quest'uomo, il cui nome deve uscire dall'urna elettorale come l'eletto della maggioranza dei cittadini, è chiamato a far valere gli interessi generali della Nazione e quelli in particolar modo delle nostre provincie in seno al Congresso legislativo della Nazione. — Egli deve essere il nostro procuratore in quell'Assemblea che sola ha il potere e la facoltà di stabilire le leggi, di determinare le imposte, di riconoscere ovvero di negare fiducia ai Ministri, di discentere l'indirizzo della politica generale dello Stato.

Importa, pertanto, a tutti che gli uomini deputati a rappresentarci nel Congresso legislativo siano quelle persone, le quali per elevatezza d'animo, per provato patriotismo, per chiaro e addottrinato ingegno, per **INDIPENDENZA DI CARATTERE**, per immunità da leghe od a solidarietà con partiti ambiziosi, per integrità di vita, per esenzione da ogni ambizione personale, per animo alieno da intrighi, da pretensioni, possano degnamente far valere gli interessi comuni. — Ma se coloro, che sono chiamati all'esercizio del Mandato elettorale si astengono o per indifferenza, o per quella lontananza dai pubblici negozi, la quale pur troppo in molti di noi, è conseguenza di abitudini inveterate; allora nel picciol numero degli elettori prevalgono troppo facilmente gli

intrighi dei partiti, le ambizioni interessate. Allora è gravissimo il pericolo che i Deputati non sieno più i rappresentanti degli interessi comuni dei cittadini; ma sieno piuttosto gli agenti del partito, che fu più destro nell'accaparrarsi i voti: i rappresentanti di consorterie ambiziose, che mirano a monopolizzare il movimento nazionale a profitto dei loro accoliti; dal che derivano le scissure e le ire di parte, tanto fatali nei rivolgimenti nazionali.

Perciò coloro che trascurano di adempiere all'obbligo di esercitare il diritto elettorale, si mostrano immemori del loro primo dovere civile — indegni di vivere in libero e nazionale reggimento — indegni della libertà e de'suoi frutti.

Se noi fossimo chiamati a decidere qual sia il trattamento che si meritano quei cittadini che per ingiustificabile negligenza trascurano di iscriversi alle liste elettorali, mentre ne hanno il diritto e quindi il dovere, risponderemo a questo modo:

« I loro nomi si scolpiscono sopra tavole nere in lettere cubitali — e si esponano alla pubblica vista, nei luoghi più frequentati, come gli Elenchi dei *Cittadini indegni della libertà e dei diritti politici* — Questi nomi sieno cancellati per sempre dalle liste degli elettori, e la privazione dei diritti politici, la pubblica vergogna siano il meritato castigo a chi ha obliato che nelle elezioni dei Deputati al Corpo Legislativo si trattava di provvedere all'integrità, alla prosperità degli interessi della Patria, della Famiglia, d'ogni libero Cittadino. »

Perchè però nessuno possa allegare a propria scusa l'ignoranza dei requisiti che si vogliono per essere di diritto elettore, rammentiamo, che: Chiunque ha compiuti i 25 anni, sa leggere e scrivere ed ha l'esercizio dei Diritti civili e politici (ossia non fu nè condannato per crimini, nè interdetto per reati o per imbecillità o per fallimento dall'esercizio di tali diritti) è di diritto elettore quando raggiunga una delle seguenti condizioni, ognuna delle quali conferisce di pien diritto

il mandato elettorale, in forza dei Paragrafi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 della Legge Elettorale 20 novembre 1859:

1. Se paga lire 40 (ducati 10) di censo; e il censo elettorale si compone d'ogni specie di imposta diretta, e così tanto dell'imposta prediale, come della personale e mobiliare, delle prestazioni fisse o proporzionali che si pagano per miniere e fucine, dei diritti di finanza, che si pagano per l'esercizio di uffici e professioni, e di ogni altra imposta diretta di simil genere. Quando per l'esercizio di tali uffici o professioni siasi versato al Regio Governo un capitale, gli interessi del medesimo sono computati come finanza. Al Regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, non il comunale;

2. I Membri effettivi residenti e non residenti delle Accademie, la cui elezione è approvata dal Re; quelli delle Camere di Agricoltura, di Commercio ed Arti, delle Regie Accademie di Agricoltura e di Medicina, della Direzione dell'associazione Agraria e i Direttori dei Comizi Agrari,

3. I Professori insegnanti od emeriti e Dottori Collegiati delle R. Università, degli Istituti pubblici d'istruzione secondaria, delle scuole normali e magistrali;

4. I funzionari ed impiegati civili e militari, che sono in attività di servizio, o che godono pensione di riposo e che sono nominati dal Re o addetti gli Uffici del Parlamento;

5. Quelli che hanno conseguito il supremo grado accademico di laurea o altro equivalente nelle R. Università;

6. Gli Avvocati, Notai, Ragionieri, Liquidatori, Geometri, Farmacisti e Veterinari approvati; non che gli Agenti di Cambio e sensali legalmente esercenti;

Ogni e qualunque cittadino che paga 600 franchi (ducati 150) d'affitto, di pigione per la casa d'abitazione, ovvero per gli opifici, pei magazzini o botteghe.

8. Ogni capo di fabbrica o d'industria che tiene stabilmente al proprio servizio 30 operai; ed ogni capitano marittimo;

9. Chiunque è in grado di comprovare il possesso d'un'annua rendita di Lire 600 (ducati 150) almeno sul Debito pubblico dello Stato.

Ebbene: fra tutte queste categorie di cittadini chiamati all'esercizio del Diritto Elettorale, coloro che non concorressero prontamente ad iscriversi nelle liste — o iscritti non si recassero nel giorno indicato a deporre nelle Urne Elettorali il loro voto, dimostrerebbero:

a) di non comprendere e quindi di non apprezzare l'importanza dei nuovi destini della Patria, e del primo Diritto, del primo dovere del libero cittadino, che è quello di concorrere alla Elezione dei rappresentanti nel corpo Legislativo dello Stato;

b) Di essere avversi alla causa Nazionale, attaccati alle antiche abitudini servili, alla caduta tirannide — di non volere la salvezza, l'incremento, la prosperità della Patria;

c) Di essere immemori de' loro propri interessi; perchè le Leggi che vengono deliberate dal Corpo Legislativo, sono quelle che fanno tanto la grandezza della Patria, quanto la prosperità degli interessi individuali di ciascun cittadino.

Ma non basta il concorrere ad iscriversi nelle liste elettorali — il concorrere a deporre il proprio voto nelle Urne: bisogna che tra l'uno e l'altro di questi atti si ponga lo studio diligente e coscienzioso della persona a cui dare il proprio voto: — bisogna conoscere e saper distinguere fra i Candidati pro-

posti. Perciò i cittadini, che hanno coscienza del Mandato elettorale debbono partecipare od assistere almeno alla discussione delle candidature nei Circoli Elettorali.

E qui entriamo sul terreno della Libertà Elettorale e a dimostrare perciò quali doveri imponga il Mandato Elettorale al Governo, ai Partiti, ad ogni singolo Cittadino nell'interesse supremo della Libertà delle Elezioni. — La libertà delle Elezioni è la condizione effettiva, essenziale della Libertà e dell'efficacia del sistema parlamentare. Ma non vi è vera e piena Libertà se non allorché il cittadino Elettore depone il proprio voto con piena Coscienza del Mandato Elettorale, con piena conoscenza della Persona nella quale dà il proprio voto, con piena immunità tanto da prevenzioni di partito o di personalità, quanto da influenze, da promesse corrompitrici, da intrighi, da aderenze di persone o di consorterie. Una sol norma debbe regolare l'esercizio del Diritto Elettorale: L'interesse supremo della Patria, che è l'interesse comune — il solo e vero interesse di tutti.

Le deduzioni da questo principio ad altro articolo.

Nostre corrispondenze

Torino 4 gennaio 1861

La Monarchia Nazionale, organo della nuova alleanza parlamentare, uscì alla luce col l'anno. Si disse da taluno che la fusione fosse « in articulo mortis » — Può essere, ma io pure m'ingannai allorché presagiva al giornale vita breve e sonnolenta. Il fatto è, che pochi giornali italiani, e forse nessuno di quelli di Torino, sono meglio redatti di questo nuovo rappresentante di una individualità più che d'un partito politico. La forma ne è serena, e rivela il carattere e la natura dell'uomo che lo scrive, e lo ispira.

Da più giorni siamo in concitazione governativa per l'Italia meridionale — per voi e per la Sicilia. Ora si incomincia a comprendere l'errore commesso nel mandare a Palermo La Farina e Cordova; si comincia a comprendere l'errore commesso costì riguardo alla Marina napoletana — si incomincia a paventare la rovina a cui la *coterie* avrebbe infallibilmente trascinato il paese. I consigli dei Ministri presieduti dal Re stesso, ed ai quali assiste com'è naturale il principe di Carignano, si succedono ogni giorno, e fin due volte al giorno. Pare che lo spauracchio sia venuto in conseguenza delle notizie sulle future elezioni — si teme un parlamento *irroso*.

Frattanto il Conte di Cavour, ristabilitosi dalla sua breve malattia, continua a portare solo il peso di tre portafogli — V'è chi afferma che vi cadrà sotto, e vi sarà sepolto per qualche mese almeno — v'è chi crede pure che egli stesso desideri di ritirarsi per alcun tempo dagli affari — Che vi sia di vero, non saprei dirvi. Certo è ch'egli vi manda a Napoli uno degli uomini più devoti alla sua persona. Farà bene? farà male?

Il sig. Nigra è un abile diplomatico — giovane, ebbe finora una carriera brillante e felice; e piacque alla fredda e scettica ragione dell'imperatore dei francesi; ma costì, a parer mio, si troverà come un pesce fuori dell'acqua.

Non amministratore, non conoscitore del paese si toglierà ad una consorteria, e ricadrà in un'altra. Per Napoli v'era necessità d'un uomo che avesse pratica profonda di governo — che fosse accostumato non a *girare la frase*, ma a creare leggi, ordinamenti, istituzioni — A voi abbisognava in fine un uo-

mo che rifondesse il paese, e lo ponesse arditamente sopra una via nuova, che valendosi delle intelligenze di tutti i partiti, avesse la forza morale di unirli, di fonderli, e di costringerli, per così dire, ad operare concordi al miglioramento del paese. In luogo di ciò, avrete un gentile diplomatico, *un homme d'esprit*, ma ciò non basta.

Dopo tutto, le mie previsioni potrebbero benissimo ingannarmi, e lo desidero — lo desidero, perchè anche l'Italia meridionale possa finalmente esser contenta, e godendo i beni della libertà, e della vita nuova, possa essa rendere alla causa comune, in un vicino conflitto, tutti quei servigi che la patria si attende da lei.

Le illusioni sulla cessione della Venezia mi parvero sempre poco accarezzate a Torino; ma ora mi sembra che sia subentrata la certezza opposta. La guerra è nel cuore di tutti, come parmi avervi detto giorni sono, ma essa non sembra essere nelle previsioni sentimentali del nostro ministero — Beata la santa pace! — Ma gli austriaci non fanno così, e s'apparecciano. — I giornali nostri gridano ostinatamente, ma le parole cadono come la « *vox clamantis in deserto* ».

Londra 2 Gennaio 1861

Dacchè la quistione Chinesa sorse nel nostro orizzonte politico, e preoccupò quasi esclusivamente il paese, pensai che le mie lettere vi sarebbero tornate di poca o di nessuna utilità, e mi tacqui ostinatamente. In questi ultimi tempi gli affari della China avevano per noi assunto un carattere abbastanza grave, e per quanto il paese in generale fidasse sull'abilità diplomatica di Lord Elgin, e nel valore dell'esercito confederato, pure l'Inghilterra non poteva seguire senza apprensioni lo svolgersi lento e stentato di una guerra, a tanta distanza da noi. Voi ricorderete benissimo che è trascorso quasi un anno dal fatto esecrando commesso dai chinesi alle foci di Pei-Ho, ed ora ci torna grato, vi confesso, che l'imperatore celeste ne faccia ampie scuse.

Ma mi tarda di parlarvi di qualche cosa che abbia per voi, e pel vostro paese, maggiore attrattiva d'interesse, che non sieno le oscillanti professioni di fede dei Chinesi.

La presenza della flotta francese nelle acque di Gaeta, dopo aver incontrata la universale disapprovazione a Londra, formò soggetto di un singolare carteggio diplomatico. So fatti, e ricordo frasi che mi duole fortemente non potervi citare; ma, come sarebbe in me una violazione di doveri troppo manifesta, mi permetterete di tacermi su questo argomento. Mi basta di constatare l'attitudine del governo britannico, e quella della pubblica opinione inglese intorno a questo fatto. Credete a me — tutte le fiabe che vanno narrando i giornali, di proteste prussiane, o di minacce russe, sono inventate per conto esclusivo del Governo francese. Alle Tuileries non si vuole che una cosa sola — non si anno simpatie per Francesco II, più che pel papa, e per l'Austria — ma si vuole assolutamente, artificialmente, tenere occupata una gran parte del vostro esercito davanti a Gaeta, si vuole preoccupare il vostro governo, si vuole affaccendare la vostra flotta, onde voi non siate pronti a fare la guerra in primavera. — Eccovi sciolto l'enigma.

Fra due mesi Gaeta sarà vostra, ne sono certo — forse lo sarà prima, ma la primavera vi starà alle spalle, l'esercito in parte stanco e affaticato, in parte non formato e ordinato, avrà bisogno di alcuni mesi per porsi a livello dei bisogni, e la Francia avrà guadagnato il tempo che le occorre per approntare se stessa

ad altri disegni. Non lo vedete? In fondo a tutto ciò v'è il Reno. — Voi a Roma, e a Venezia, e la Francia alle frontiere tedesche. Eccovi il sogno di chi conduce tutta questa faccenda. Che farà l'Inghilterra? Lord Russell pare tranquillissimo, e si astiene anche dalle allusioni, che sfuggono talvolta al suo nobile collega presidente del Consiglio, una delle quali, ricordando le sciagure imperiali di Waterloo, vestiva il carattere d'un ammonizione severa.

Il nostro Parlamento si radunerà prima del vostro — si prevede una lotta seria sul campo della politica estera riguardo alla Francia — si accusa il gabinetto di debolezza; pure non si vorrebbe di certo fare la guerra. E come? Ove sono i nostri soldati? e la nostra flotta potrebbe oggi correre i mari battagliando contro la Francia? davvero non lo credo.

Ecco, in gran parte, gli errori del Ministero inglese, come del vostro. Voi avete un nemico potente e accanito di fronte, e state frangendo le vostre forze in luogo di ordinarle, accrescerle, apparecchiarle. — Noi abbiamo la prospettiva di una guerra più o meno lontana — abbiamo l'Oriente che ci sfugge, e il governo lavora tela sottile coll'arte della decrepita diplomazia Europea. — Ma l'avvenire potrebbe esserci fatale ed entrambi!

COSE INTERNE

Il *Giornale Ufficiale* di ieri, 7 gennaio, pubblica il decreto reale, che stabilisce la convocazione dei Collegi elettorali pel giorno 27 del corrente gennaio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 3 febbraio. La convocazione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è fissata pel giorno 18 febbraio — Segue la tavola delle circoscrizioni dei Collegi per l'elezione dei Deputati al Parlamento Nazionale nelle Province Napoletane.

Un decreto della Luogotenenza stabilisce le norme da tenersi nell'ammettere il diritto alle pensioni e nel fissare la liquidazione delle stesse in favore di quegli Ufficiali dell'Esercito e dell'Armata navale, che dopo l'abolizione della Costituzione del 1820 furono per causa della libertà politica privati del loro impiego.

Lo stesso *Giornale Ufficiale* contiene inoltre varie nomine, traslocazioni, e destituzioni di ricevitori generali, ricevitori e percettori.

IL TRIONFO DELLE IDEE

Riproduciamo dal *Siècle* una parte di un brillante articolo sulle cose nostre — Questo giornale si è acquistata molta autorità nella Questione Italiana, per averla sempre trattata dal punto di vista della Libertà e del Progresso.

« I nostri anni attuali sono più brevi per noi di quello che lo erano per i nostri avi. Gli avvenimenti che si compiono sotto ai nostri occhi entro lo spazio di alcuni mesi avrebbero altra volta sbalordita la curiosità d'un'intera generazione. Noi corriamo più rapidamente e ci sembra che il tempo faccia lo stesso. Pare che l'umanità obbedisca alla legge che regge la caduta dei corpi, e che la sua marcia precipiti in ragione delle distanze. Le idee maturano più presto e la scienza mette a loro disposizione degli strumenti perfezionati, destinati a favorirne lo sviluppo e ad apprestarne la maturità.

« Ma lo sviluppo delle idee può compararsi a quello dei germi che confidiamo alla terra. Se l'uomo non li cura, non ne toglie le erbe

parassite che li invadono, egli insetti distruttori, s'egli non li preserva dall'eccesso del caldo o del freddo, dalla siccità o dall'umido, i germi periscono oppure non fruttificano. Lo stesso è delle idee.

« E per non parlare che dell'anno al quale abbiamo or ora detto addio, guardate quanta pena, quanti sforzi abbisoguarono per preservare l'idea emancipatrice destinata a mettere i popoli in possesso della loro individualità! guardate quanti nemici, quanti parassiti, quanti insetti distruttori alleati fra di loro.

« L'Italia dà la scossa: essa vuole sbarazzarsi dai tutori che l'opprimono e la rovinano. La Francia obbedisce alla sua missione generosa, offre il braccio alla sorella troppo debole ancora contro ai suoi oppressori.

« Dinanzi a questo braccio potente ed ardito, tutto cede. L'Austria, ove lo spirito delle tenebre pare abbia stabilito il suo quartiere generale, l'Austria piega a Magenta, è battuta a Solferino. L'idea trionfa. I suoi avversari tentano allora uno sforzo supremo: chiamano in loro soccorso l'aristocrazia inglese, si agitano nell'ombra delle cancellerie, soffiando la paura all'orecchio dei re, minacciano la Francia sul Reno, agitano dinanzi ad essa il fantasma di una coalizione impossibile, e si firma la pace a Villafranca.

« Un uomo allora esce dal popolo; egli non ha né corona, né armi, né tesori. Da solo, riprende l'opera interrotta; egli s'impadronisce dell'idea e ne fa un labaro. Ed i popoli immediatamente si levano ed acclamano al temerario. Per un miracolo d'audacia e coll'ascendente irresistibile dell'idea che ha in lui incarnata, Garibaldi va in Sicilia.

« Follia! si grida da ogni parte. Le coste sono guardate; l'armata reale è numerosa e vigilante, egli non sbarcherà. Anche questa volta la follia ha ragione e torto la saviezza. Garibaldi sbarca in Sicilia, seguito da alcuni compagni, ed i popoli riconoscono in lui il loro liberatore, l'eroico messaggero che porta loro l'indipendenza e la libertà nelle pieghe della sua blouse.

« Egli è perduto! si grida allora, egli non entrerà a Palermo! e l'indomani vi entra trionfante, circondato da un popolo riconoscente.

« Che farà adesso? oserà di ritornare in terraferma, e marciare su Napoli? I re d'Europa permetterebbero tale offesa alla maestà reale?

« Ah! quando l'ora è giunta nella quale i disegni di Dio devono compiersi, come tutto concorre al loro compimento! Quanto poco pesano nella sua mano potente gli ostacoli che a noi sembrano formidabili! Garibaldi sbarca in terraferma colla confidenza d'un fanciullo che ha fede nella parola di suo padre; l'avventuriere marcia su Napoli. Ma, insensato! il re è là con un'armata formidabile, voi andate ad infrangervi! Che importa a lui! Egli ha la fede, la forza misteriosa che solleva le montagne. Egli va innanzi e l'armata spaventata si smembra da per se, e questo re possente, dinanzi al quale non ha guari un popolo tremava in ginocchio, questo re fugge e va a chiudersi in una fortezza dietro ad alte muraglie.

« In pochi giorni si può forzarlo ad abbandonare quest'ultimo rifugio. L'umanità esige questo spauracchio di guerra civile svanisca. La flotta non ha che a presentarsi dinanzi a Gaeta per ridurre la piazza ed obbligare il re a lasciare questo suolo che lo respinge, ed a non turbare più un popolo che lo odia. La flotta si presenta. Oh mistero! La Francia è là che protegge l'ultimo asilo dei reali di Napoli; e davanti alla bandiera della Francia,

l'Italia si inchina, preferendo aggiornare la sua emancipazione, compromettere la sua opera piuttosto che mostrarsi ingrata verso questa sorella gloriosa che ha combattuto per essa sui campi lombardi.

« L'idea! l'idea fecondatrice va perciò a soccombere? Il buon germe sta per perire? I suoi avversari credono che per soffocarla, l'occasione è favorevole; e si raddoppiano di perseveranza e di sforzo. Dall'alto del Vaticano il clero cattolico fulmina i suoi anatemi; i vescovi di Francia riceveranno la parola d'ordine, e, come un'armata disciplinata, si slanciano sulla breccia. Essi raccolgono uomini, questuano danaro, tentano di sollevare i fedeli e trascinarli ad una nuova crociata. Le grida rabbiose si confondono, si fa uso di tutte le risorse, tutto si mette in opera. Levatevi cattolici, il papa è nelle lagrime, il papato sta per perire, la religione è in pericolo! E l'indifferenza pubblica accoglie questi clamori furiosi, ed il zelo dei più devoti arriva appena a fornire alcuni uomini ed alcuni milioni, nemmeno bastanti a pagare a scadenza fissa l'interesse dell'imprestito romano.

« E voi credete che quando Dio permette di contemplare tali abbattimenti, tanta tiepidezza, tali scadenze, il potere temporale sia bene assicurato?

« No! no! rafferamoci nella nostra fede profonda, noi tutti che crediamo fermamente che l'umanità rivesta quest'oggi la sua veste virile; non scoraggiamoci! Iddio agisce in questo mondo con mezzi umani, non stanchiamoci dal mettere i nostri cuori, né le nostre persone al suo servizio; siamo di lui servitori infaticabili.

« L'anno si chiude in mezzo a preoccupazioni dolorose. L'Austria consentirà alla vendita della Venezia? Garibaldi ripiglierà la campagna a giorno fisso; la campagna liberatrice tanto eroicamente cominciata?

« Che l'Austria ceda o no ai saggi consigli che le vengono dati, la Venezia, guardiamoci dal dubitarne, la Venezia sarà libera; ogni popolo oppresso conquisterà la sua libertà, la sua nazionalità, la sua indipendenza. L'ora è giunta che il giovane ha attinto la maggioranza, che i tutori devono renderle conto severo della loro gestione. Se l'Austria resiste, l'Austria perirà, Roma sarà la capitale dell'Italia, e lo spirito del passato non avendo più i suoi focolari principali a Vienna, a Roma, a Napoli, a Modena o a Parma, avrà molta pena a ricostituire la sua armata o a riformare il suo quartiere generale.

« Ed è con questa santa speranza nel cuore, con questa fede invincibile nel trionfo della nostra grande e giusta causa che noi ti salutiamo, nuovo anno che giungi quest'oggi! Per quante prove tu ne serbi, noi saremo forti e confidenti, perché abbiamo posto in Dio la nostra forza e la nostra confidenza. Gli ostacoli saranno sormontati; Dio li appianerà; il bene sarà vittorioso sul male. In questa lotta decisiva noi saremo attivi, pazienti e calmi.»

NOTIZIE ITALIANE

— La *Gazzetta di Milano* ha da Torino: « Il consiglio di Stato è investito di una questione alquanto ardua. Trattasi di decidere se possa il governo confiscare i beni delle famiglie già regnanti nei ducati, e data l'affermativa, a quale categoria di pubblici beni debbano questi essere ascritti, se, cioè, tra i reali, ossia della corona, — o non piuttosto fra i beni dello Stato. — Il parere è già stato compilato nell'ufficio dell'avvocato generale, e sugli esemplari replicati di Francia

conchiude appunto per l'affermazione in ordine al primo quesito. »

— I nostri lettori si ricorderanno aver noi riportato, in uno dei nostri numeri precedenti, alcuni raggugli sul furto commesso nella Galleria degli *Uffici* di Firenze. Ora ci gode leggere in un carteggio da quella città alla *Perseveranza* :

« Le indagini della polizia per rintracciare gli autori del furto commesso nella Galleria ottennero buon successo. Una vasta associazione di ladri è stata scoperta; e alcuni sono già in carcere. Si spera che presto potranno ritrovarsi anco gli oggetti preziosi sottratti dalla Sala delle gemme. »

— Nella lunga storia delle vecchie e recenti infamie austriache nel Veneto, vanno annoverate, e certo non occuperanno l'ultimo posto, le seguenti che troviamo registrate in una corrispondenza da Vicenza all' *Opinione* :

« Qui, a Vicenza, furono tradotti due arrestati di Padova, ed un terzo di Treviso, tutti imputati di seduzione alla diserzione. Le accuse si fondano sulle semplici accuse dei soldati, i quali di queste delazioni fanno infame speculazione. Il premio di fiorini 30 (trenta) promesso da questo governo ad ogni soldato che scoprisse un subornatore alla diserzione, fa sì che molti soldati, lusingati dalla cupidigia dell'oro, progettano insidie e violenze a danno dei cittadini. S'apostano nelle vie più deserte, vi attendono i passeggeri, loro chiedono del denaro, e in caso di rifiuto arrestano l'innocente cittadino e lo traducono al più vicino corpo di guardia, accusandolo di averli tentati a disertare.

« Un certo Rossi di Padova fu fermato sulla via da un soldato ulano che lo richiese di denari, il quale non potendoli ottenere, l'obbligò a consegnargli la carta di legittimazione, minacciandolo in caso contrario di fare uso delle armi per averla. Il Rossi consegnò la carta, ma sospettando a quale scopo il soldato gliela avesse carpita, corse difilato al delegato provinciale, comunicandogli l'accaduto, senonchè il soldato avea contemporaneamente sporta all'autorità militare denuncia contro la persona indicata dalla carta, che accusò di tentata seduzione alla diserzione in proprio confronto. Fra le due riferite prevalse naturalmente quella del soldato calunniatore e il Rossi non protetto dall'autorità governativa, fu per ordine del comando militare imprigionato. Il pover uomo trovasi adesso alla vigilia del giudizio militare, e forse avremo presto a lamentare nell'infelice Rossi un quinto assassinato da queste feroci autorità soldatesche, nel cui arbitrio stanno la libertà, la vita e le sostanze dei cittadini. »

NOTIZIE ESTERE

— Pare che tra i gabinetti di Parigi e di Londra le relazioni non sieno presentemente così cordiali, quali dovrebbero essere, o quali taluni se le immaginano. Motivo a dubitarne ci porge il seguente brano di un carteggio parigino all' *Opinione* :

« Tra i due paesi al di qua e al di là dello stretto esistono sfortunatamente delle dissensioni, le quali, benchè sieno di minore importanza, non cessano però di meritare l'attenzione degli uomini politici. Gli inglesi nella Cina si mostrano malfidenti, e l'imperatore si irritò veementemente pei rapporti che gli vennero fatti.

« Lo stesso dicasi degli affari di Siria: per cui tutto induce a credere che i negoziati circa alla vostra questione possano soffrire per questi malintesi.

« La Gran Bretagna teme sempre e s'in-

quieta per la eventualità d'un accordo tra noi e la Russia; i timori e le inquietudini vengono alimentati dalla parte che sostiene nel Celeste Impero il generale Ignatcheff, il quale avendo reso grandi servigi alla Francia, ritengo sarà ricompensato dall'imperatore colla gran croce della legion d'onore. »

— Parecchi indizi accennano che anche la Germania si riscuote dalla sua apatia politica. Fu già riferito che a Monaco vennero sparsi testè nelle pubbliche vie scritti sediziosi; a Offembach (nell'Assia Darmstadt) si agita un enorme processo contro 109 cittadini accusati di partecipazione alla società nazionale germanica; e nell'Assia-Cassel è posto in giro un indirizzo all'Elettore, col quale si chiede che sia restaurato lo Statuto del 5 gennaio 1831, colle leggi attinenti, promulgate negli anni 1848 e 1849, e convocata al più presto l'Assemblea secondo la legge elettorale del 5 aprile 1849.

A proposito dell'Assia-Cassel, vuolsi ricordare la circostanza che l'ostinata resistenza dell'Elettore si ascrive generalmente all'opera del Gabinetto austriaco. Ciò è confermato in un carteggio da Cassel, il quale riferisce essere stato richiamato di là l'ambasciatore austriaco conte Karnizai, i cui consigli tennero fermo l'elettore nel suo proposito. Non occorre aggiungere che queste pratiche dell'Austria hanno sollevato nella Germania una grande indignazione.

— In Russia l'agitazione fra i contadini, per contraccolpo alle ritrosie ed alla mala voglia dei signori nell'ardua opera dell'emancipazione, scoppia qua e là in aperto tumulto. Recentemente un'insurrezione di questo genere venne severamente repressa da un'imponente forza militare; il bastone e la Siberia non mancarono, *more solito*, a quei disgraziati.

RECENTISSIME

Ecco il brano della lettera di Garibaldi, a cui si riferiva il nostro dispaccio particolare dell'altro ieri.

Caprera, 29 dicembre 1860.

Caro Bellazzi,

Per circostanze eccezionali io non posso accettare candidatura alcuna a deputato. Desidero che ciò sia notorio a tutti i Collegi onde evitare l'inconveniente di dover addivinare ad altre elezioni.

Sono

Suo G. GARIBALDI.

— Il *Vaterland* annunzia in testa delle sue colonne d'aver ricevuto un carteggio dal suo corrispondente parigino, in cui sostiene « che il gabinetto di Berlino parteciperebbe alle pratiche ufficiali che venissero fatte a Vienna in favore della rinunzia da parte dell'Austria della Venezia, a patto d'un compenso territoriale garantito da tutte le potenze. » Il *Vaterland* nel dare questa notizia spera che « il suo corrispondente; di solito bene informato, questa volta sia stato mal raggugliato. »

La fregata *Maria Adelaide* è partita questa notte per una destinazione sconosciuta agli stessi ufficiali di bordo. Altre notizie pervenuteci dal nostro campo sotto Gaeta ci annunziano che la intera nostra flotta è concentrata all'imboccatura del Garigliano, e sembra attendere ordini per operare contro la fortezza. Tuttociò confermerebbe la notizia recataci dal nostro dispaccio particolare, che cioè la squadra francese si disponesse ad abbandonare il suo strano posto di sentinella borbonica, e che le nostre navi si apparecchiassero in conseguenza ad attaccare la piazza.

Tutte le notizie giunte da Palermo confermano i carieggi, da quella città, pubblicati da molti giornali napoletani — caduto il consiglio di Luogotenenza, partirono da Sicilia Lafarina, Cordova, e il Questore di Palermo. Il Principe di Torrearsa fu incaricato di comporre un nuovo consiglio. Anche colà la pubblica opinione trionfò, e fece giustizia degli errori del Governo.

Oggi si era progettata una dimostrazione contro l'attuale consiglio di Luogotenenza, e fino a questa mattina giravano per la città numerose pattuglie di guardia nazionale. Noi, dopo aver biasimato acerbamente gli errori del Governo, fedeli al nostro principio di dire sempre, e a tutti la verità, diciamo pure al paese che queste dimostrazioni non conducono ad alcun utile risultato, ch'esse si ripercuotono funestamente all'estero, e afforzano i pregiudizi degli stranieri contro di noi. Aggiungiamo che il personale governativo essendo alla vigilia di essere mutato, è poco generoso di spingere chi è per cadere, di voler uccidere chi è per morire. La coscienza pubblica è condannata gli uomini della presente amministrazione, ed essi soggiacciono al giudizio del paese. — Fra i beni della libertà v'è quello di assicurare il definitivo trionfo della pubblica opinione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Napoli 8.

Torino 7. — Si legge nella *Patrie* del 7: Assicurarsi che delle trattative sono intavolate a Gaeta per concludere un armistizio su nuove basi.

La *Gazzetta del Danubio* (a) del 7 ha una corrispondenza da Londra di ottima fonte nella quale si esprime la convinzione che l'Inghilterra non domanderà più all'Austria la cessione del Veneto.

Napoli 8.

Torino 7. — Un battaglione della Guardia Nazionale di Torino destinato a Napoli è partito stamattina alle ore 10.

Fondi piemontesi da 78. 50 a 80. 00.

Parigi. — lunedì. 67, 20 a 72. 00.

La Borsa di Londra ha portato lo sconto al 7 0/0.

(a) Facciamo notare ai lettori che la *Gazzetta del Danubio* è uno dei principali e più arrabbiati organi della politica viennese; perciò li invitiamo a non accogliere la notizia da essa data che col più ampio beneficio d'inventario.

LA DIREZIONE.

DISPACCIO PARTICOLARE DEL PUNGOLO

Milano 7 gennaio ore 3 pom.

Napoli, 8 gennaio. I battaglioni della Guardia Mobile di Torino e di Milano partono domani per Napoli sul Vapore *Cambria*.

L'Agenzia Reuter e la *Perseveranza* confermano che la flotta francese si ritirerà da Gaeta pel giorno 20.

Continua la pressione diplomatica per un accomodamento della questione italiana in senso federativo. Si accerta che sia stata offerta a Torino la bipartizione dell'Italia — Per la bassa Italia si accetterebbe come Re il Principe di Carignano. — Il Governo nostro ha respinta la proposta.

J. COMIN. Direttore